

L'Associazione solidarietà Adozioni da più di due decenni sostiene piccoli e famiglie

Buon compleanno *Asa Onlus*: 22 anni al fianco dei bambini

La presidente, Virgillito: "Garantire l'amore dei genitori e vedere crescere, in serenità, i bimbi"

CATANIA - Asa onlus (Associazione Solidarietà Adozioni) oggi spinge 22 candeline. Ente per le adozioni internazionali, autorizzato ai sensi della Legge n. 476/98 (Legge di ratifica della Convenzione sulla protezione e sulla cooperazione in materia di adozione del 29 maggio 1993), l'Associazione è regolarmente iscritta all'albo degli Enti Autorizzati della Commissione per le Adozioni Internazionali (Cai) istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'Asa opera in tutto il territorio nazionale con sedi a Catania (sede legale), Roma, Milano, Palermo, Reggio Calabria, Taranto, Forlì, Lucca e Bolzano. Dal 2001 ad oggi i bambini che sono stati adottati e che crescono con l'affetto ed il calore di una famiglia che si prende cura di loro sono 1.145.

Era l'8 maggio 1999 quando la Cai autorizzò l'Asa ad operare come ente per le adozioni internazionali. Abbiamo intervistato la presidente di Asa, Maria Virgillito.

22 anni non sono pochi, ripercorriamo la vita di Asa

"In questi 22 anni ho vissuto la bellissima sensazione che una madre prova quando al meglio accompagna



Maria Virgillito (rf)



la crescita del proprio/a figlio/a, ovvero quella di vedere migliorare sempre di più l'Asa, quella che mi piace definire C-Asa. Sicuramente sono state tante le sfide, non ultima quella dell'aver affrontato la pandemia. Malgrado questo terribile periodo, siamo riusciti comunque a dare la possibilità di donare una famiglia a trentuno bambini (numero di minori adottati nel 2020). La forza di Asa è la consapevolezza, il desiderio e la determinazione nel volere sempre realizzare il sogno di un bambino, cioè quello di crescere con una mamma e un papà. Il suo sogno mi ha permesso di realizzare anche il mio, che è quello di garantirgli l'amore di due genitori e di vederlo crescere, in un clima di serenità. Tantissimi di questi bambini sono già adulti!"

Un ricordo felice di questi anni?
"Uno dei momenti più emozionanti e più belli è sicuramente stato la laurea di una bimba Ucraina, figlia tra l'altro di miei carissimi amici, ormai divenuta una splendida donna. Ho visto crescere l'Asa e con essa i desideri, i sogni dei

bambini e dei loro genitori. L'ho vista crescere, concretamente, anche perché mia figlia è nata lo stesso giorno. Questa curiosa coincidenza mi dà la consapevolezza del percorso fatto, delle battaglie vinte, ma anche dei momenti difficili. Custodisco il ricordo della storia di una famiglia, che ho accompagnato in Ucraina. Ho prestato alla mamma la mia collana di perle, che era di mia madre che ho perso quando avevo 18 anni. Rimane indelebile il ricordo di quando la piccola bimba venne stretta dalla mamma e dal papà. Ecco, credo che questo sia il senso dell'Asa e il senso di tutta la mia vita: regalare quell'abbraccio, che racchiude la felicità".

Qual è stato il momento più difficile?

Ad oggi, grazie ad Asa Onlus, sono stati adottati 1.145 bambini

"Sono stati molti, inutile negarlo. Sicuramente una cosa che mi ferisce è il fallimento di un percorso adottivo. Parecchi anni fa una coppia rientrò a casa dopo aver rifiutato l'abbinamento. Qualche giorno dopo sono tornati indietro, scegliendo di diventare una famiglia con tre bimbi. Mi chiedo sempre cosa sarebbe successo se quei genitori non avessero avuto un ripensamento".

Se dovesse esprimere un desiderio...

"Il desiderio l'ho espresso quasi 30 anni fa, durante il mio viaggio di nozze, quando chiesi alla Madonna di Lourdes di avere almeno tre figli e di darmi la possibilità di assicurare, a quanti più bambini possibili, una famiglia. Ecco, questo mio desiderio si rinnova giorno dopo giorno e dedicarmi a ciò è quello che farò fino a quando ne avrò la possibilità. Non si tratta di un traguardo, ma di una continua destinazione da raggiungere".

Rossella Fallico
© FARMACI ONLINE SERVIZIO

Save the Children Covid, 96mila mamme hanno perso il lavoro

ROMA - Su 249 mila donne che hanno perso il lavoro nel corso del 2020, l'anno della pandemia, ben 96 mila sono mamme con figli minori. Tra di loro, 4 su 5 hanno bambini con meno di cinque anni. Sono quelle madri che a causa della necessità di seguire i più piccoli, hanno dovuto rinunciare al lavoro o ne sono state espulse.

La quasi totalità - 90 mila su 96 mila - erano già occupate part-time prima della pandemia. Alla vigilia della Festa della Mamma, Save the Children lancia per il sesto anno consecutivo il Rapporto "Le Equilibriste 2021", dove viene confermato il divario tra Nord e Sud anche rispetto alla condizione delle mamme.

Campania e Calabria sono il fanalino di coda, mentre ai primi posti, come avviene dal 2012, ci sono ancora una volta le Province Autonome di Bolzano e Trento, seguite quest'anno dalla Valle d'Aosta, che "supera" l'Emilia Romagna. Anche quest'anno, Save the Children ha raccolto in un video le storie di alcune madri che hanno voluto condividere la loro storia.

Sono le "equilibriste" che durante la pandemia raccontano della paura di affrontare una gravidanza, o delle difficoltà nel conciliare i compiti di madre con lo smart working e la Dad dei propri figli; o di non riuscire a trovare un lavoro dopo averlo perso, oppure di svolgere un lavoro in presenza, anche se ridotto, mentre le scuole erano chiuse e la prole a casa.

TFN
Canale
298 DVBT